



Rassegna

Stampa

SABATO

13 LUGLIO

2019

MARINA DI LIZZANO ANNUNCIO DEL COMUNE E DELLA ASL, SARÀ OPERATIVO SINO AL 6 SETTEMBRE

Presidio medico a Bagnara

● **MARINA DI LIZZANO.** E' stato avviato da qualche giorno il servizio medico a Marina di Lizzano. L'Azienda Sanitaria Locale di Taranto della Regione Puglia ha provveduto, nelle sue specifiche competenze, ad emettere un calendario di continuità assistenziale in contrada Bagnara Marina di Lizzano. Quanto sia importante poter contare al mare su un presidio medico con personale specialistico è assai prezioso e utile. Ci ricordiamo infatti della sua importanza solo quando qualche bagnante, bambino o anziano si sente male per cause ignote o più naturali (infarto, malore, ecc.), rischia di annegare, oppure quando ha preso un colpo di calore o invece rischia di morire per soffocamento a causa dell'ingerimento del cibo da parte di un bambino. E quest'ultima ipotesi si verificò tragicamente lo scorso anno sulle spiagge della marina di Lizzano. Scongiurare queste tragedie intervenendo con tempestività attraverso l'arrivo di medici e specialisti può essere fondamentale per salvare una vita. Ebbene questi sono gli orari di apertura del presidio marino a Lido Bagnara. Dall'8 al 12 luglio il servizio è stato assicurato dalle 11.00 alle 16.00 mentre dal 6 al 7 luglio il personale medico ha assicurato l'apertura dalle 10.00 alle 20.00. Dal 15 al 19 luglio, così come dal 22 al 26 luglio, dal 19 agosto al 23 agosto, dal 26 al 30 agosto e dal 2 settembre al 6 settembre, il presidio marino resterà aperto sempre dalle 11.00 sino alle 16.00. Poi abbiamo l'apertura straordinaria da oggi 13 luglio al 14 luglio dalle 10.00 alle 20.00. Identico orario di apertura dal 20 al 21 luglio, dal 24 agosto al 25 agosto, il 31 agosto e infine dal 7 all'8 settembre.

Infine questo orario di continuità assistenziale nella Marina di Lizzano contrada Bagnara verrà rispettato dal 27 luglio al 18 di agosto.

[A. Occh.]



MARINA DI LIZZANO Il presidio medico attivato dalla Asl a Bagnara

IL CONFRONTO

Incontro alla Asl Addetti garantiti dalla gara per le mense

● Livelli occupazionali e salariali salvaguardati nell'ambito dell'appalto per il servizio di ristorazione della Asl.

Le segreterie Territoriali di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil hanno espresso grande soddisfazione per l'esito dell'incontro con il direttore generale della Asl sul-

la gara ponte in corso per il servizio. Il direttore generale ha ribadito l'attenzione prestata dall'ente alle sollecitazioni pervenute dalle organizzazioni sindacali in merito alla platea dei lavoratori storicamente impiegati nell'appalto e la cui tutela occupazionale non è in discussione. Il bando di gara, così come strutturato,

ha sottolineato il direttore, garantisce tutti i lavoratori in merito alla sostenibilità economico-finanziaria ed i relativi riflessi occupazionali. L'azienda aggiudicataria dovrà assorbire l'intero personale esistente ed effettivamente impiegato sull'appalto attualmente in forza alle ditte conduttrici dell'appalto.

Ipotesi di falso e truffa all'esame del gup Caso-Misericordia: il priore patteggia

● Chiuso con un doppio patteggiamento il caso legato alla confraternita "Misericordia di Taranto" e al coinvolgimento del suo amministratore. La vicenda legata all'incameramento indebito di circa 110mila euro, avvenuto con atti ritenuti irregolari, è stata definita ieri dal gup dottor Benedetto Ruberto.

Il governatore Enrico Mastrobueo ha patteggiato la pena a 16 mesi; la confraternita Misericordia, chiamata in causa per illecito amministrativo, pagherà una sanzione di 40mila euro. Tutto ciò dopo che Mastrobueo, difeso dall'avvocato Raffaele Errico, aveva restituito il denaro, frutto di indebita percezione, secondo la tesi della procura e del in particolare pubblico ministero dottor Enrico Bruschi.

Alla base del procedimento l'ipotesi di falso attraverso cui il legale rappresentante dell'associazione (appunto il governatore Enrico Mastrobueo) avrebbe dichiarato che la stesa era iscritta nel registro regionale di volontariato e di essere iscritta nell'anagrafe delle Onlus.

Queste dichiarazioni avrebbero corredato la domanda presentata al ministero del Lavoro e delle politiche sociali

ed erano finalizzate ad ottenere contributi. Secondo le indagini affidate della guardia di finanza, le dichiarazioni a corredo delle domande avrebbero riferito circostanze non veritiere. Da un lato, infatti, la Confraternita avrebbe presentato negli anni 2013, 2014 e 2015 una certificazione di iscrizione nel registro delle organizzazioni di volontariato della Regione Puglia per ottenere contributi.

E ciò in epoca successiva a quella in cui era stata cancellata (nel 2008) dallo stesso registro. E dall'altro, la stessa confraternita non sarebbe mai stata iscritta nell'anagrafe delle Onlus.

Così, secondo il pm, il legale rappresentante della confraternita avrebbe indotto in errore il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, che aveva erogato contributi, nonostante l'assenza dei requisiti specifici. In ragione di queste circostanze, le accuse di falsità ideologica e di truffa erano state contestate agli stessi soggetti, con Asl di Taranto parte lesa, per avere la Confraternita ottenuto il servizio di trasporto ammalati e feriti per le necessità del settore 118 per le zone di Taranto Centro e Taranto Sud.

TARANTO

BUFERA SULL'ACCIAIERIA

L'INCIDENTE

La «scaricatrice» su cui stava lavorando è stata colpita da un'altra struttura simile e gettata in mare. La procura nomina un consulente

Ancora nessuna traccia di Mimmo arrivano i carabinieri subacquei

Il gruista è disperso da mercoledì sera. L'ad di ArcelorMittal Italia: «Abbiamo preso l'impegno, cambieremo il volto dello stabilimento»

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Stamattina sarà il Nucleo Carabinieri Subacquei di Pescara a cercare Mimmo Massaro, 40 anni compiuti lo scorso 7 giugno, il gruista di ArcelorMittal disperso da mercoledì sera. Massaro era sulla scaricatrice Dm5 quando la gru è stata colpita e gettata in mare dalla scaricatrice Dm8 a sua volta entrata in collisione con l'altra gru Dm6. Massaro si trovava nella cabina di guida ma stando ad alcune indiscrezioni avrebbe cercato riparo nella sala argani. Tutta la gru è finita in mare, profondo in quel tratto poco più di 10 metri, e gli sforzi finora compiuti dai sommozzatori dei vigili del fuoco e della capitaneria di porto di Taranto, Bari e Brindisi non hanno consentito il ritrovamento del corpo. Ieri mattina si sono cimentati nelle ricerche anche alcuni subacquei-speleologi ma le condizioni del mare, molto torbido per la grande quantità di minerale finito in acqua, non hanno consentito i risultati sperati. Alle ricerche, dunque, stamattina si aggiungeranno anche gli specialisti dell'Arma di Pescara. La Procura - il fascicolo è seguito dal procuratore capo Carlo Maria Capristo e dai

sostituti Raffaele Graziano e Filomena Di Tursi - sta per nominare un proprio consulente tecnico ma attende il recupero dell'operaio prima di formulare ipotesi di reato e eventuali contestazioni.

«L'incidente avvenuto nel porto di Taranto mercoledì sera è stato una tragedia» scrive Matthieu Jehl, amministratore delegato di ArcelorMittal Italia in una lettera inviata ieri ai dipendenti. «È un momento difficile per chiunque lavori in ArcelorMittal Italia: siamo tutti scioccati da quanto accaduto. Rivolgiamo i nostri pensieri e le nostre preghiere al collega disperso, alla sua famiglia e ai suoi amici, ai quali stiamo fornendo tutto il supporto possibile. In segno di massimo rispetto e vicinanza - fa sapere Jehl - lunedì a mezzogiorno terremo un minuto di silenzio».

«Da quando ArcelorMittal è arrivata a Taranto lo scorso novembre, abbiamo lavorato seriamente - scrive l'Ad - per migliorare il livello di sicurezza e continuiamo a dare grande importanza all'impegno di migliorarlo ulteriormente, perché per noi la sicurezza è una priorità assoluta. Stiamo assicurando massimo supporto all'autorità giudiziaria impegnata nell'attività di inda-

gine. In momenti difficili come questi è fondamentale restare uniti. Non possiamo negare che gli ultimi due mesi siano stati molto duri. Diversi fattori esterni si sono accavallati rendendo difficili le condizioni in cui operiamo. Ma abbiamo preso l'impegno di cambiare il volto di questo stabilimento. Abbiamo bisogno di restare uniti e di lavorare in uno spirito di collaborazione se vogliamo raggiungere questo obiettivo». Jehl giudica per questo «molto importante» il fatto «che giovedì sera i sindacati abbiano sospeso lo sciopero. Se ciò non fosse avvenuto, non avremmo avuto altra alternativa se non il blocco della fabbrica e la fermata dell'area a caldo. Le conseguenze sarebbero state disastrose. Siamo consapevoli che abbiamo davanti molte sfide. Ma rimaniamo impegnati a fare tutto il possibile per raggiungere soluzioni sostenibili. Nell'immediato, dobbiamo concentrarci sul completare la nostra indagine sull'incidente di mercoledì e ricominciare le nostre attività a Taranto in piena sicurezza. Vogliamo che quest'azienda - conclude Jehl - abbia successo e torni a essere un faro di eccellenza della manifattura italiana. E dobbiamo farlo insieme».

ALL'EX ILVA ANCORA SCIOPERO TRA LE DITTE DELL'APPALTO

Lunedì incontro da Di Maio ma la tensione resta alta

● **TARANTO.** L'appuntamento è fissato alle 13 di lunedì al Ministero per lo Sviluppo Economico a Roma ma la convocazione di sindacati e azienda decisa dal vicepremier Di Maio l'altra sera alle 22 per scongiurare la chiusura dell'area a caldo a causa dello sciopero a oltranza scattato dopo il tragico incidente al quarto sporgente, non ha fatto calare la tensione.

Solo i dipendenti diretti di ArcelorMittal hanno ripreso a lavorare mentre i dipendenti delle ditte dell'appalto ieri hanno comunque scioperato. L'area a caldo è così tornata a marciare all'alba, è ripartito l'altoforno 4, le acciaierie hanno ripreso a colare, i carri con la ghisa si sono lentamente svuotati. Il ritorno alla piena operatività, però, è lontano a causa del ridimensionamento dell'approvvigio-

namento dei minerali via mare dopo il sequestro del quarto sporgente portuale seguente alla tragedia del gruista Mimmo Massaro anche se in situazione di emergenza potrebbe essere utilizzato il secondo sporgente. Ieri mattina i lavoratori dell'indotto, degli appalti, dei servizi e gli interinali di ArcelorMittal hanno anche effettuato un presidio davanti alla portineria D della fabbrica, quella utilizzata dalle imprese, a seguito dello sciopero indetto solo per ieri da Cgil, Cisl e Uil di categoria. Continua invece lo sciopero dei dipendenti diretti di ArcelorMittal aderenti all'Usb che ha proclamato l'astensione sino al 15 luglio, ritirando la firma dall'accordo al Mise del settembre 2018, come illustrato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa.





COMPETITIVITÀ

Replica a Pirro: «Tutti gli analoghi impianti europei, prima d'insediarsi, furono sottoposti a Valutazione d'impatto nella popolazione»

MORTI BIANCHE

«I cambiamenti climatici causano eventi estremi e impongono misure più stringenti di allerta e verifica della sicurezza»

«Emissioni e rischio sanitario tutta la storia passa da qui»

Assennato: senza una valutazione preventiva è altissimo il rischio di azioni penali

di GIORGIO ASSENNATO

L'articolo di Federico Pirro dal titolo «Siderurgico, la necessità del rilancio», pubblicato sulla Gazzetta di sabato 6 luglio, merita un'attenta riflessione. Mi riferisco in particolare alla seconda parte dell'articolo in cui il prof. Pirro esprime le sue riserve sul recente orientamento di alcuni Ministri teso a modificare la procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) dell'ex ILVA. In particolare è criticata la proposta di introduzione della Valutazione di impatto sanitario preventivo degli effetti delle emissioni industriali dell'impianto siderurgico. Ma che cosa è questa procedura già presente nella legge regionale pugliese n.21 del 24 luglio 2012 e poi, cancellata dal successivo decreto Balduzzi-Clini del 24 aprile 2013? Serve a stabilire se le emissioni industriali (in questo caso dell'ex Ilva) sono tali da produrre malattie o morti nella popolazione esposta. Soltanto se si dimostra che le emissioni non sono in grado di determinare eccessi misurabili di effetti nocivi l'autorizzazione viene concessa. Magari per il lettore ciò sarebbe ovvio e scontato ma non lo è affatto; questo infatti è il nodo cruciale di tutta la drammatica vicenda di Ta-

ranto.

Si può concedere un'autorizzazione senza avere garanzie dell'accettabilità del rischio sanitario associato alle emissioni? Purtroppo sì, in Italia si può. Mentre un farmaco può essere autorizzato solo dopo studi rigorosi sui relativi effetti avversi, un'azienda inquinante ha l'Autorizzazione all'esercizio senza dover dimostrare l'assenza di impatto sanitario. Qualcuno si stupirà di questo grave vuoto normativo che soltanto la regione Puglia, lo ripeto, seppe coraggiosamente colmare con la cosiddetta Valutazione del Danno Sanitario previsto dalla legge regionale sopra citata. Qualcuno si chiederà: ma siamo pazzi in Italia ad essere così superficiali in una materia che tocca il sangue vivo della vita e della morte dei cittadini, anche dei bambini? Pare proprio di sì, perché le Autorizzazioni sono rilasciate non in funzione della esclusione dell'impatto sanitario ma solo se sono rispettati dei limiti emissivi previsti dalle norme e/o indicati nel documento autorizzativo. Ma il problema dei problemi è proprio là. Una sentenza della Corte Costituzionale del 1990 (n.192, relatore il prof. Ettore Gallo) spiegava che anche il giudice è tenuto in prima battuta a prendere atto che il rispetto dei limiti emissivi autorizzati sarebbe sufficiente a scagionare l'impresa da qualsiasi addebito. Ma se il giudice, sulla base di segnalazioni locali o di studi scientifici, sospetta che, pur essendo formalmente rispettati i limiti emissivi per ciascun inquinante, ci possa essere una relazione causa-effetto tra le emissioni stesse e il profilo epidemiologico della popolazione interessata, può disporre una perizia tecnica che potrà documentare che gli eccessi osservati di malattie o morti sono causalmente correlati alle emissioni di una data industria. Ne deriverebbe l'obbligatorio avvio di un'azione penale.

Questa è la storia di ILVA: Pur avendo una regolare autorizzazione ministeriale del 4 agosto 2011 per una capacità produttiva massima di quindici milioni di tonnellate annue di acciaio (per fortuna mai resa operativa), l'Ilva è stata oggetto di un'indagine penale basata su perizie che appunto attribuivano alle emissioni la responsabilità di un rilevante carico di malattia e di morte, soprattutto nel rione Tamburi. Il prof. Pirro deve prendere atto che senza una rigorosa Valutazione preventiva dell'impatto sanitario le aziende rischiano di subire azioni penali che attualmente sono ancor più probabili in funzione della nuova più avanzata normativa sui reati ambientali (la legge 68 del 2015) che ha istituito la fattispecie del disastro ambientale. Considerare le malattie causate dall'inquinamento industriale una sorta di danno collaterale, un prezzo da pagare al progresso e allo sviluppo industriale è un ulteriore grave errore, che caratterizzò il secolo scorso. Il paragone con gli incidenti stradali in autostrada (nessuno chiede di chiuderle,

nonostante i tanti incidenti mortali che funestano le nostre autostrade) è particolarmente inquietante. Il cittadino che ha la disgrazia di vivere intorno a Ilva generalmente non ha le risorse economiche per cambiare residenza ed è costretto a subire passivamente un rischio mentre il beneficio è goduto dall'imprenditore attraverso i profitti industriali; viceversa, il cittadino che guida in autostrada condivide coscientemente un rischio e, se intelligente, è in grado di minimizzarlo attraverso una guida accorta e prudente.

Né è condivisibile la tesi del prof. Pirro secondo cui l'introduzione nelle A.I.A. della Valutazione preventiva d'impatto sanitario renderebbe l'Italia sfavorita rispetto ai propri competitor europei. Non è così, perché tutti gli impianti analoghi europei, al momento dell'insediamento, furono sottoposti alla Valutazione d'Impatto Ambientale, che prevede anche la Valutazione di rischio sanitario del nuovo impianto. Anche in Italia, un decreto del 1988, peraltro praticamente mai rispettato, prevede che per i nuovi impianti la Via includa una valutazione di non aggravio sanitario della nuova opera. Ma per gli impianti più vecchi (e quindi potenzialmente più impattanti) non si fa niente? Ci si limita alla verifica del rispetto dei limiti emissivi esponendo

l'imprenditore ad una successiva sanzione penale?

L'incertezza che ne deriva è tale da rendere l'Italia attuale poco attrattiva per gli investitori stranieri. È quindi urgente che i ministri della Salute e dell'Ambiente provvedano rapidamente, consultando anche le Società scientifiche, a predisporre misure normative che prevedano una seria e condivisa Val-

lutazione preventiva dell'impatto sanitario nell'ambito della procedura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), magari utilizzando i criteri delle linee-guida VIIAS (Valutazione Integrata dell'Impatto Ambientale e Sanitario) che feci approvare da ISPRA nel 2015 e che giacciono sepolti in qualche cassetto ministeriale.

Per concludere, un riferimento alla tragica situazione odierna. Oggi Taranto piange l'ennesima morte bianca, quella del giovane gruista morto nelle stesse condizioni in cui un suo collega era morto il 28 novembre 2012. I cambiamenti climatici causano eventi estremi che richiedono una nuova strategia di prevenzione e controllo. Il caso può essere invocato soltanto a fronte di scenari non immaginabili. Quando le variazioni climatiche si sono già prodotte, ed è purtroppo la nostra realtà, occorrono misure più stringenti di allerta e di verifica della sicurezza. Non si può accettare supinamente l'ideologia della fatalità, come negli anni Settanta in cui i cimiteri di mezza Puglia si riempirono di morti bianche, vittime sacrificali del «progresso sociale». Solo una maggiore e migliore prevenzione può consentire di coniugare, davvero e non a chiacchiere, lavoro e salute.



ARCELOR
Presidio ieri mattina dei dipendenti delle ditte dell'appalto dello stabilimento siderurgico di Taranto che si sono astenuti dal lavoro

Ieri mattina il prefetto Antonella Bellomo ha riunito i sindacati, l'azienda (rappresentata dal capo del personale Annalisa Pasquini e dal responsabile delle relazioni industriali Cosimo Liurgo) e il sindaco Rinaldo Melucci per fare il punto della situazione sulla sicurezza in fabbrica. Il precedente protocollo fu firmato con l'Ilva in amministrazione straordinaria quale gestore della fabbrica e dunque ArcelorMittal, subentrata lo scorso 1 novembre, ha spiegato di essere pron-

ta ad aggiornare quel documento, pur non avendolo sottoscritto. Duro l'intervento del sindaco Rinaldo Melucci che sul fronte sicurezza ha chiesto ad ArcelorMittal di non lesinare sforzi e investimenti, non essendo il Comune, e tutta la comunità, disposti ad accettare ulteriori tragedie come quella verificatasi mercoledì al porto. Il prefetto Bellomo tornerà a riunire il tavolo sulla sicurezza subito il vertice che si svolgerà a Roma lunedì prossimo.

[mimmo mazza]



EX DG ARPA Giorgio Assennato

ARCELORMITTAL

LA TRAGEDIA AL PORTO

IL FATTO

Il presidente della Regione fa sapere di essere in filo diretto continuo con il vice premier e il suo capo di gabinetto

«Filo diretto con Di Maio per trovare una soluzione»

Emiliano: «Non siamo contro l'industria ma non possiamo ancora subire»

● «Sto interloquendo con il capo di gabinetto del ministro Di Maio direttamente e con Di Maio per messaggi, quindi siamo in continuo contatto, anche perché volevamo capire fino in fondo quale era l'interpretazione del ministro fino a prima della tragedia» su «l'atteggiamento di ArcelorMittal rispetto alla revoca della immunità penale». Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, risponde così alle domande dei cronisti sull'attuale interlocuzione con il Governo con riferimento allo stabilimento ex Ilva di Taranto. «Adesso c'è il sequestro dell'altoforno 2 per il quale va avviato lo spegnimento e in più si è verificato questo incidente. Io credo che peggio di così non si possa immaginare. A Milano qualcuno pensa che la Puglia sia contro l'industria nazionale, questo mi addolora. I principali quotidiani italiani che valutano l'impatto sull'economia italiana della vicenda - dice Emiliano - sostengono che noi siamo inaffidabili come soggetti perché non consideriamo l'esigenza della produzione nazionale. Non è vero. Noi abbiamo dato tutta la disponibilità e la comprensione possibile,



Il governatore Michele Emiliano

abbiamo accettato un termine triennale che era stato considerato dalla Corte costituzionale per rimettere a posto la fabbrica, lo stesso termine è stato violato dal Governo con i suoi commissari, e la fabbrica non è stata messa a posto. Ne stanno accadendo di tutti i colori. Le coperture dei parchi minerali che si stanno realizzando sono già tutte piene di minerali perché si realizzano con i parchi minerali aperti che continuano nelle giornate di wind day a spargere veleno di tutti i tipi sulla città di Taranto. È una situazione dan-

tesca».

«Lo dico con moderazione - conclude il governatore pugliese - non perché non sia furibondo, ma perché temo che mostrando la mia rabbia risulterei ancora meno credibile agli occhi dell'opinione pubblica nazionale. Sto dicendo delle cose fondate su dati oggettivi, non sto facendo campagna elettorale, o peggio ideologismo ambientale o sulla sicurezza del lavoro. Noi avevamo nei confronti della fabbrica un atteggiamento che era perfettamente fondato su una conoscenza tecnica delle condizioni di manutenzione, della generale ingegnerizzazione della fabbrica perché al di là del fatto che è in cattiva manutenzione, è anche una fabbrica di concezione molto vecchia, quindi insicura di per sé e avevamo proposto di eliminare uno degli elementi fondamentali, che è l'utilizzo del carbone, che determina non solo questioni ambientali gravissime, con un pm10 di particolarissima pericolosità, ma voglio specificare che le gru in questione sono gru che servono in gran parte allo scarico del carbone. Eliminando il carbone si elimina anche gran parte del rischio legato alle gru».



E IL SINDACO DI FRAGAGNANO APRE IL CONSIGLIO

Fischetti: «Noi, colpiti due volte la Provincia ponga il tema sicurezza»

● «Il nostro comune, anzi la nostra comunità, nel giro di poco più di un mese è stata colpita due volte da un dolore devastante. Per questo, da sindaco di Fragagnano e da consigliere provinciale, mi sembra giusto parlarne in apertura della riunione». Così Giuseppe Fischetti, primo cittadino fragagnanese, ha aperto i lavori della massima assise provinciale esprimendo il dolore dei cittadini che amministra sia per Mimmo Massaro, gruista di ArcelorMittal precipitato in mare da un'altezza di 80 metri con la cabina - gru in cui stava lavorando, ma anche per Antonio Dell'Anna, vigile del fuoco, morto lo scorso 11 giugno mentre era alle prese con un incendio divampato in un maneggio.

«In questo momento - assicura Fischetti - non voglio assolutamente fare alcuna polemica, ma penso che sia il caso che l'Amministrazione provinciale ponga nei confronti

di ArcelorMittal il tema della sicurezza nello stabilimento Siderurgico di Taranto». Il sindaco di Fragagnano, esercitando in questo caso anche il suo ruolo di consigliere provinciale, rivolgendosi al presidente della Provincia di Taranto insiste: «Serve, secondo me, un forte intervento che affronti con l'azienda le numerose questioni che attengono alla sicurezza della fabbrica. Di certo, ci sono - conclude Fischetti (lista "Patto dei sindaci") - delle carenze inaccettabili».

Dal canto suo, Emanuele Di Todaro («Terza ionica», componente Pd) chiede di osservare «un minuto di raccoglimento». La proposta viene, però, respinta da Gugliotti «solo per ragioni di opportunità visto che al momento non abbiamo ancora la conferma ufficiale della morte del ragazzo». Più in generale, rispondendo invece a Fischetti, Gugliotti ricorda che «c'è, anche sul nodo sicurezza, un tavolo in Prefettura».

f.van.



LA CONFERENZA STAMPA

Bellavita e Rizzo: «Sono venute meno le condizioni che ci portarono a sottoscrivere l'accordo sindacale con Di Maio»

L'APPELLO

«La fabbrica va chiusa, costruiamo un'alternativa sociale con le forze serie che a Taranto si battono per lavoro e salute»

Accordo del 6 settembre l'Usb ritira la firma

«Continuiamo a scioperare, ArcelorMittal si è rivelata inaffidabile»



ARCELOR MITTAL Nella foto una delle tre gru finite in collisione a seguito della tempesta di mercoledì

I LUTTI DI FRAGAGNANO Il sindaco Fischetti

● «Riteniamo profondamente sbagliata la sospensione dello sciopero che Fim Fiom Uilm hanno deciso e pertanto manteniamo la mobilitazione proclamata». A dirlo sono Sergio Bellavita, dell'Usb nazionale e Francesco Rizzo, Usb di Taranto, che in una nota annunciano di avere «formalmente revocato la sottoscrizione dell'intesa del 6 settembre 2018 con Arcelor Mittal che ha definito le condizioni contrattuali della cessione del gruppo siderurgico» per «le gravi inadempienze di Arcelor Mittal rispetto agli impegni assunti in sede ministeriale, peraltro ben testimoniate nel corso dell'ultimo incontro al ministero dello sviluppo economico».

Secondo l'Usb, che ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa dinanzi al Varco Nord del porto di Taranto che conduce al quarto sporgente teatro del gravissimo incidente di mercoledì scorso, «Arcelor Mittal non ha rispettato i criteri di selezione del personale all'atto delle assunzioni, non ha rispettato il numero previsto di assunti da subito, ha collocato ulteriori 1400

lavoratori in cassa integrazione e non sa dire quando rientreranno, non garantisce i volumi produttivi sottoscritti nel piano industriale ed infine, non sta investendo nulla per il rifacimento e la messa in sicurezza degli impianti».

«Lo stabilimento tarantino non garantisce gli standard minimi di sicurezza dopo anni di progressivo ed inesorabile



USB Ieri mattina la conferenza stampa dinanzi al Varco Nord

abbandono degli impianti. Il governo ne prenda atto», insiste il sindacato che chiede la risoluzione per inadempienza del contratto con ArcelorMittal, e la chiusura dello stabilimento con un impegno pubblico per costruire un'alternativa occupazionale.

«Non crediamo più ad ArcelorMittal, abbiamo detto all'inizio che non era la soluzione, ma il Governo precedente e questo Governo hanno deciso Mittal come acquirente, non è la soluzione per Taranto e oggi è sotto gli occhi di tutti. Per noi - hanno spiegato i sindacalisti dell'Usb - si apre una prospettiva concreta, reale di liberare Taranto dai veleni e dai continui omicidi perché non è accettabile che nel 2019 possa precipitare in mare con un vento di 110 km/h, e noi siamo pronti a costituirci parte civile contro ArcelorMittal Italia e qui speriamo che una volta per tutte cessi l'immunità penale nei confronti di Mittal. Lanciamo un appello a tutte le realtà serie che in questa città si muovono per il diritto alla salute e per l'ambiente, per costruire insieme un'alternativa sociale».

Il dramma del lavoro

Con ArcelorMittal tregua armata

I sindacati: certezze o blocchiamo la fabbrica. L'Usb vuole stracciare l'accordo sull'ex Ilva

di **Alessio PIGNATELLI**

Ritiro della firma dall'accordo sindacale del 6 settembre che consacrava il passaggio da Ilva in Amministrazione straordinaria ad ArcelorMittal. E richiesta al ministro Di Maio di revocare il contratto con la multinazionale e chiudere la fabbrica.

L'Unione sindacale di base anticipa le proprie rivendicazioni in attesa di presentarle direttamente al summit di lunedì alle ore 13 con il vicepremier.

Dove ci saranno anche Fiom Fim Uilm e Ugl che ieri, alle 10, hanno avuto un primo approccio con l'azienda presso la prefettura alla presenza anche del sindaco Melucci.

Un vertice per ribadire che lo sciopero è sospeso ma se non saranno soddisfatte le richieste con risposte precise e circostanziate sono pronti a far ripartire la protesta. Su sicurezza, manutenzioni ordinarie e straordinarie non si faranno più sconti e la sospensione dello sciopero è condizionata a questi punti.

L'allarme sulla produzione è rientrato contestualmente allo sciopero ma tra sindacati le divisioni permangono. Usb si stacca decisamente dai confederali e l'annuncio arriva dal varco nord del porto di Taranto, di fronte cioè a quelle due gru rimaste in piedi del IV sporgente dove si è consumata la tragedia.

La terza ormai non si vede più, collassata a mare ed «è per Mimmo che si continua lo sciopero e si deve cambiare tutto». Il sit in è folto, il clima resta teso.

L'Usb nazionale e locale sceglie la linea radicale, «pur rispettando le scelte altrui ma in netta contrapposizione» ossia di Fim, Fiom e Uilm che hanno deciso di revocare lo sciopero.

In fabbrica, va in scena l'astensione dell'indotto e degli atipici mentre con una decisione all'ultimo minuto i metalmeccanici confederali avevano stoppato la protesta. Una spaccatura alla quale «ha contribuito l'azienda: nella riunione in prefettura ha fatto pressione dicendo che aveva 28 carri siluro pieni, ne rimanevano 8 vuoti e avevamo comunicato sì e no 5 o 6 ore di autonomia. Se si fossero riempiti tutti i carri, si sarebbero fermati tutti gli impianti. Ha chiesto di far rientrare un po' di lavoratori».

Questo si mormora tra gli iscritti dell'Usb in attesa del coordinatore nazionale Sergio Bellavita che poi prende la parola. «Abbiamo comunica-

La conferenza dell'Usb. Da sinistra il coordinatore provinciale Francesco Rizzo e il nazionale Sergio Bellavita. In basso la gru finita in mare (foto Ingenito)



LE REAZIONI

Il futuro della fabbrica è sempre più incerto tra sequestri e blocchi

● «Sto interloquendo con il capo di gabinetto del ministro Di Maio direttamente e con Di Maio per messaggi, quindi siamo in continuo contatto, anche perché volevamo capire fino in fondo quale era l'interpretazione del ministro fino a prima della tragedia» su «l'atteggiamento di ArcelorMittal rispetto alla revoca della immunità penale». Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, torna a parlare dell'infortunio sul lavoro e della nuova crisi dello stabilimento ex Ilva.

«Adesso c'è il sequestro dell'altoforno principale della fabbrica che ha facoltà d'uso ma ai fini della spegnimento, quindi non può essere utilizzato ancora, in più si è verificato questo incidente. Io credo che peggio di così non si possa immaginare», ha detto Emiliano.

«Ne stanno accadendo di tutti i colori. Le coperture dei parchi minerali che si stanno realizzando sono già tutte pie-



Emiliano in contatto con Di Maio Cgil, Cisl e Uil: allarme sicurezza

zano con i parchi minerali aperti che continuano nelle giornate di wind day a spargere veleno di tutti i tipi sulla città di Taranto. È una situazione dantesca». «Lo dico con moderazione - conclude il governatore pugliese - non perché non sia furibondo, ma perché temo che mostrando la mia rabbia risulterei ancora meno credibile agli occhi dell'opinione pubblica nazionale. Sto dicendo delle cose fondate su dati oggettivi, non sto facendo campagna elettorale, o peggio ideologismo ambientale o sulla sicurezza del lavoro».

E anche le Acli provinciali di Taranto, esprimendo profondo cordoglio alla famiglia

dell'operaio fragagnanese, intervengono sull'incidente. «Mimmo Massaro, come Francesco Zaccaria, non è morto per le avverse condizioni climatiche, ma perché la vita degli operai, esattamente come quella dei cittadini di questa sfortunata città, vale zero», si legge in una nota.

«Vale zero - ha dichiarato il presidente provinciale delle Acli di Taranto, avvocato Giuseppe Mastrocinque - per ArcelorMittal, così come per gran parte delle istituzioni».

I fatti drammatici di questi giorni sono al centro del dibattito soprattutto per i timori relativi alla sicurezza. Severo il giudizio di Cgil, Cisl e Uil: «È emersa in tutta evidenza



Accanto Michele Emiliano. Qui sopra i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil

1 Lo sciopero revocato

Ieri in un vertice in prefettura è stato ribadito che lo sciopero è stato sospeso l'altra sera alle 23 ma se non saranno soddisfatte le richieste con risposte precise i sindacati sono pronti a far ripartire la protesta.

2 Attesa fino a lunedì

Il summit è previsto lunedì alle ore 13 con il vicepremier Luigi Di Maio. Ci saranno Fiom Fim Uilm, Usb e Ugl ma le posizioni tra sindacati sono molto diverse. L'Usb ritirerà la firma all'accordo del 6 settembre scorso.

to formalmente il ritiro della firma dall'accordo, c'è un atto ufficiale inviato a Di Maio e ArcelorMittal. È un atto politico, non è facile per un sindacato dire ai propri iscritti che è meglio chiudere l'azienda. Lunedì diremo a Di Maio che non ci sono le condizioni per proseguire così. Non ci mettiamo a contrattare con un'azienda per 100 assunzioni in più quando gli impianti sono fatiscenti. Il governo potrebbe rescindere il contratto e rendere pubblica l'azienda perché non si stanno rispettando gli accordi. Nessun privato si accollerebbe queste spese per bonificare. Ci sono foto e testimonianze, cosa dobbiamo aspettare un altro incidente?».

Lo sciopero di Usb resta in piedi «perché non è cambiato nulla, certo c'è un incontro con Di Maio ma non è sufficiente: Mimmo è incastrato ancora là dentro, ci è sembrato poco opportuno sospenderlo». Bellavita torna indietro a quel 6 settembre confermando che «ci aspettavamo un cambio di passo, prendiamo atto che così non è: bisogna costruire un'alternativa vera che passa dalla chiusura dello stabilimento, dalle bonifiche, dalla riconversione. Noi abbiamo detto dall'inizio che Am non era la soluzione ma non abbiamo scelto noi, abbiamo discusso con l'azienda solo sul passaggio dei lavoratori». Anche Francesco Rizzo, coordinatore Usb di Taranto, rimarca l'insostenibilità di questa situazione: «Purtroppo siamo stati facili profeti. Il 9 al ministro abbiamo detto che gli accordi si rispettano e abbiamo elencato i punti ai quali Am non ha ottemperato. Ci sono promesse di investimenti di miliardi di euro ma sono 22 anni che lavoro lì e non ricordo una situazione peggiore».

Il sindacato di base nell'ultimo vertice romano ha consegnato al Mise un cd con 1.700 foto e 700 video per testimoniare lo stato dell'impianto. «E solo per puro miracolo, dissi al vicepremier, non abbiamo subito gravi incidenti. Anticipammo che avremmo ritirato la firma senza cambiamenti. Dico che questa tragedia era evitabilissima come quella di Francesco Zaccaria. Si è dato poco spazio ai danni all'interno della fabbrica, con tetti scoperti e materiale volato dappertutto. Se ArcelorMittal volesse davvero rilanciare lo stabilimento, in teoria dovrebbe partire proprio dalle manutenzioni. E invece cade a pezzi e qui continuiamo a piangere vittime».

LE INDAGINI

Inferno di lamiera sott'acqua Vane le ricerche di Mimmo

I sub hanno individuato la cabina, ma non hanno trovato il corpo

● Un groviglio di lamiera e funi di acciaio. Un vero inferno di rottami, sul fondale dello specchio d'acqua sul quale si affaccia il quarto sporgente del porto. Da quella banchina, mercoledì sera, è precipitata in mare la gru del reparto Ima, gli impianti marittimi dell'ex Ilva, che si è portata sott'acqua anche Cosimo Massaro, operaio di 40 anni (nella foto in alto). Il lavoratore era in cima alla gigantesca "DM5" quando sul molo si è abbattuta la violentissima tromba d'aria che ha seminato danni e dolore.

La gru si è sbriciolata sotto le raffiche di vento a 110 chilometri orari, ed è precipitata a pezzi in mare. Ieri mattina i sub dei vigili del Fuoco si sono calati in quello specchio d'acqua per tentare di recuperare il corpo del lavoratore. La luce verde alle operazioni è arrivata quando è terminata la messa in sicurezza del quarto sporgente. Sul quale aleggiava il rischio del crollo di altre due grandi gru, utilizzate per scaricare il minerali dai mercantili che riforniscono il siderurgico, pesantemente danneggiati dalla tempesta.



Gli impianti sono stati puntellati e solo a quel punto i sommozzatori sono stati autorizzati a scendere in acqua. I sub si sono diretti nel tratto nel quale, con una telecamera, è stata individuata la cabina della gru distrutta.

La struttura della sala argani, è stata localizzata ad una profondità di circa cinque metri. Da quella sala sono giunte le ultime parole di Mimmo Massaro, prima del cedimento della "DM5".

Per questo le ricerche del corpo dello sfortunato lavoratore hanno preso il via da quella cabina. Sott'acqua, però, i sub hanno dovuto fare i conti con enormi difficoltà. La sala argani è ridotta ad un groviglio di lamiera contorte. Nel quale penetrare è difficilissimo. A rendere ancora più complicata l'operazione, la scarsissima visibilità. I sommozzatori sono costretti a lavorare con un'autonomia visiva di circa un metro, a causa

delle acque torbide. In coppia si sono calati nella zona ogni quaranta minuti sino a sera. Le ricerche, coordinate dalla Capitaneria di Porto non si sono fermate nemmeno quando, poco dopo le 17, ha cominciato a piovere. I vigili del fuoco hanno continuato a lavorare sino alle 20, quando si è deciso di sospendere le immersioni. I sub torneranno in acqua probabilmente domani. Oggi, infatti, sulla Puglia e su Taranto incombe un'allerta meteo, catalogata come "gialla", di 36

ore. Salvo sorprese, quindi, nessuno si tufferà in quello specchio d'acqua. E le ricerche riprenderanno esclusivamente quando si potrà operare in sicurezza. E andranno avanti sino a quando il corpo di Mimmo non sarà restituito ai suoi cari. Così fu nel 2012, quando in quello stesso maledetto tratto di mare precipitò Francesco Zaccaria, gruista dell'ex Ilva, morto, a soli 29 anni, dopo il cedimento durante una tempesta della stessa "DM10". Per giorni i sub scavarono nella melma sino a quando non riuscirono a recuperare il corpo del lavoratore.

Ricerche in mare sospese, quindi, mentre su un binario parallelo procedono gli accertamenti di Capitaneria di Porto e Spesal.

Gli investigatori hanno già ricostruito la dinamica dell'incidente e le potenziali responsabilità. Un rapporto, con i nomi che potrebbero finire sul registro degli indagati, è già nelle mani del pool di magistrati, guidato dal procuratore Carlo Maria Capristo (nella foto a destra) titolare dell'inchiesta.

M.Dil.

Il disperso



Immersioni
sospese sino
a domani
per l'allerta meteo

L'inchiesta



Sulla tragedia
accertamenti
coordinati dal
procuratore

SANITÀ IN PUGLIA

LA CARENZA DI PERSONALE

OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO

Franzoso (FI) e Perrini (DiT): Puglia ultima nella classifica dello studio «Crea», ma per Emiliano qui la migliore assistenza da Roma in giù

«Medici in affanno pronti allo stato di agitazione»

Fimmg e Ussmo sul piede di guerra: reparti e servizi al collasso

Un chiaro invito al presidente della Regione Emiliano a sostenere il modello organizzativo della medicina generale pugliese e a «salvaguardare il servizio sanitario» in tutte le sedi istituzionali. È quanto emerso dal Consiglio provinciale della Fimmg (Federazione italiana dei medici di medicina generale) di Bari, che ha aderito allo stato di agitazione dei medici proclamato dalla Fimmg nazionale.

Da un lato l'allarme per il ritardo nella pubblicazione dei bandi del corso di formazione specifica in medicina generale, «già oggi in difficoltà nella copertura di posti vacanti», dall'altro l'invito al governatore a «mantenere gli impegni assunti lo scorso 18 giugno e addivenire in tempi brevi alla sottoscrizione di un nuovo Accordo Integrativo capace di dare risposte alla carenza di medici». Secondo Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari e vice segretario nazionale, serve «un modello basato sulla valorizzazione del microteam composto da medico, infermiere e assistente di studio, che è tra i più innovativi e avanzati in Italia. Non possiamo però andare da nessuna parte se mancano i medici e se i bandi non partono». A livello nazionale, la Fimmg ha parlato di vero e proprio «omicidio» del Servizio sanitario e il ritardo della pubblicazione dei bandi da parte delle Regioni per il triennio di formazione specifica 2019-2022 in medicina generale è stato giudicato «un segnale di particolare gravità in un momento in cui la carenza di medici di famiglia inizia a manifestarsi in tutta la sua drammaticità».



FIMMG Nicola Calabrese

«Come ogni anno, con l'arrivo del periodo estivo, le carenze nell'assistenza sanitaria si rendono sempre più evidenti», dice Franco Lavallo, segretario del sindacato autonomo dei medici ospedalieri Ussmo - e la importante attività assistenziale negli ospedali si regge solo sul senso del dovere dei pochi medici ed operatori sanitari.

Il periodo delle ferie mette a nudo tutte le difficoltà che il personale sanitario incontra già durante l'anno e, per quanto ci si voglia industriare, le carenze negli organici sono tali che alcune attività restano scoperte». Secondo l'Ussmo «il continuo blocco del

turnover ha portato nel tempo ad importanti riduzioni di personale che non sono mai state rimpiazzate se non in minima ed insufficiente parte. Alcuni ambulatori dovranno essere chiusi per forze di cose (in alcuni vi è la peculiarità di un solo medico), alcuni reparti dovranno accorparsi o operare delle brevi chiusure - spiega Lavallo - perché altrimenti non avrebbero alcuna possibilità di permettere al personale di andare in ferie. E a nulla sono valsi gli inviti della Fnomceo di portare negli ospedali i medici specializzandi dell'ultimo anno di ogni disciplina, in modo da portare forza lavoro aggiuntiva e liberare altre borse di specializzazione». Inevitabile, dunque, proclamare uno stato di agitazione del personale, sinora slittato solo per «senso di responsabilità e rispetto nei confronti dei malati».

Che il servizio sanitario pugliese sia in difficoltà lo dimostra il rapporto annuale «Crea» sui servizi sanitari regionali dell'Università di Tor Vergata. «La Puglia guida la classifica delle regioni con la peggiore performance sanitaria d'Italia. Insieme a noi - riferisce Francesca Franzoso (FI) - tra le ultime sei della classifica nazionale, Sicilia, Basilicata, Calabria, Campania e Sardegna. Emiliano stavolta è stato di parola: siamo i migliori (dei più scarsi), aveva detto, da Roma in giù». Il sistema sanitario pugliese, stando al rapporto, risulta in «area critica». Gli indicatori espressi in percentuali, sono costituiti da 5 aspetti: appropriatezza dell'assistenza, esiti delle cure, equità di accesso, innovazione e situazione finanziaria. «Nessuna sorpresa, d'altronde, per chi conosce lo stato di avanzamento delle riconversioni, le liste d'attesa interminabili - aggiunge Franzoso - e la lottizzazione politica della sanità pugliese. Emiliano sarà contento, per una volta è arrivato primo, tra gli ultimi».

«La sanità pugliese è la migliore da Roma in giù? Quello che a Emiliano sembra un grande risultato è di fatto - dice Renato Perrini (DiT) - l'invito ad andare a Nord di Roma se si vuole essere curati meglio. Per questo rinnovo un invito a Emiliano: meno sagre, processioni e feste di paese e più giri negli ospedali, non quelli che inaugura, ma quelli già aperti e che sono al collasso. Accetti il mio invito e venga con me a fare un tour, gli farò rendere conto di ciò che davvero accade e si accorgerà che neppure a Sud di Roma siamo i migliori».



USSMO Franco Lavallo

rinnovo un invito a Emiliano: meno sagre, processioni e feste di paese e più giri negli ospedali, non quelli che inaugura, ma quelli già aperti e che sono al collasso. Accetti il mio invito e venga con me a fare un tour, gli farò rendere conto di ciò che davvero accade e si accorgerà che neppure a Sud di Roma siamo i migliori».



CONSIGLIO MANCA: IL MINISTRO GRILLO FA RIUNIONI DI PARTITO NEL MINISTERO

«Ospedali al ko, responsabilità anche del Governo gialloverde»

«La Sanità pugliese è al collasso: meno soldi, meno dipendenti e conseguentemente meno servizi sanitari e liste d'attesa più lunghe. Nella ripartizione regionale degli organici, la Puglia risulta quart'ultima nella classifica del personale». È il consigliere regionale del DiT, Luigi Manca, a puntare l'indice sulla sottodotazione di personale della Puglia (a parità di abitanti, rispetto all'Emilia Romagna oltre 16mila addetti in meno).

«Così era quando al Governo vi era il centrosinistra di Renzi e Gentiloni e così è ora - dice - che vi è la Lega e il Movimento 5 Stelle, il cosiddetto Governo del cambiamento». Ebbene, riferisce Manca, «lo scorso 9 luglio due colleghi consiglieri regionali grillini, Mario Conca e Marco Galante, sono stati invitati dalla ministro alla Sanità Giulia Grillo a Roma per dar vita a una sorta di «tavolo a 5 stelle» permanente per risolvere i problemi della sanità. Mi aspetto che i due pugliesi abbiano battuto i pugni sul tavolo con il ministro, abbiano detto che ora che sono loro a governare questa discrepanza fra la sanità del Nord e quella del Sud non è più sopportabile, che devono cambiare i criteri di riparto della spesa sanitaria, ma soprattutto - sottolinea Manca - che l'autonomia non penalizzi maggiormente la Puglia». Insomma, se è chiaro che il Governo regionale è responsabile per «da sua

incapacità di gestire una macchina così complessa, il Movimento 5 Stelle al Governo nazionale da più di un anno è decisamente complice».

Dopo quell'incontro tra i due consiglieri pentastellati e il ministro, secondo Manca è emerso «chiaramente che «uno vale uno» solo se sei un esponente del Movimento 5 Stelle. Circa un anno fa ho personalmente e privatamente scritto al Ministro della Salute - aggiunge Manca - per chiederle un incontro. Era il periodo nel quale Grillo stava parlando di abolizione del test di accesso a Medicina e volevo suggerirle, in un clima di colla-



DiT Luigi Manca

borazione istituzionale, una soluzione anche sulle Scuole di Specializzazione che avevo già proposto (ricevuto) all'allora ministro Lorenzin. La Grillo non ha mai risposto neppure alle mail che le ho inviato al suo Ministero, né su questo argomento né ad altri miei appelli sulla situazione della Sanità pugliese». Invece, al Ministero, sono stati ricevuti i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle che fanno parte delle commissioni sanità regionali. «Ho letto che sono stati affrontati alcuni temi tra cui quello delle liste d'attesa, quello sui vaccini e sulla cannabis light, non so a quali soluzioni siano giunti. Mi spiace, però, che la sede del Ministero venga usata per un incontro di partito».

LA PROPOSTA MOZIONE DI DAMASCELLI (FI): STOP BUROCRAZIA

«Nei presidi territoriali equipe per assistere i pugliesi affetti da diabete»

BARI. «Il diabete colpisce il 7% dei pugliesi, ma il numero di medici specialisti è insufficiente e l'organizzazione dell'assistenza non consente l'erogazione di un servizio qualitativamente omogeneo su tutto il territorio regionale». È quanto sostiene il consigliere regionale di FI Domenico Damascelli, che sul tema ha depositato una mozione con cui si impegna la Giunta regionale a sottoscrivere il «Manifesto dei Diritti e dei Doveri della Persona con Diabete».

«Si tratta di un documento che cristallizza le posizioni e le esigenze rappresentate da tutte le associazioni dei pazienti affetti da diabete. In particolare, oltre alla rarefazione del servizio in Puglia a causa di carenza di medici specialisti, sono le solite lungaggini burocratiche - aggiunge - ad ostacolare l'accesso alle cure. Infatti, a causa di complicanze sia vascolari sia neurologiche, i pazienti diabetici si rivolgono spesso ai medici di medicina generale, ai quali

dovrebbe però essere consentito di prescrivere i farmaci necessari, evitando ai cittadini di doversi rivolgere necessariamente allo specialista per la sola compilazione del piano terapeutico. È chiaro che questo comporterebbe un abbattimento delle liste d'attesa per visite specialistiche, consentendo ai diabetologi di potersi dedicare alle consulenze mediche e lasciando ai medici di medicina generale il compito delle prescrizioni farmacologiche per i casi già conclamati». Damascelli suggerisce che siano i Presidi Territoriali di Assistenza «il luogo migliore in cui allocare Ambulatori di Diabetologia nei quali possano operare insieme, a supporto e in raccordo con i medici di medicina generale, specialisti, nutrizionisti e personale infermieristico debitamente formato, sulla base di dati condivisi contenuti in cartelle cliniche informatizzate. È necessario adottare protocolli che snelliscano le procedure e riducano le liste di attesa».

IL RAPPORTO

Qualità dei servizi sanitari Bocciato tutto il Sud Puglia al sestultimo posto

La classifica elaborata dall'Università di Tor Vergata

● Sestultima a livello nazionale per la qualità delle performance dei servizi sanitari: la Puglia si piazza nell'area "critica" della classifica elaborata dall'Università di Tor Vergata di Roma all'interno del rapporto "Crea sanità".

Le regioni bocciate, manco a dirlo, sono tutte del Sud: la Puglia è la prima tra le peggiori con un coefficiente pari al 38%, seguono Sicilia, Basilicata, Calabria, Campania e Sardegna. Mentre i cittadini che beneficiano dei migliori livelli di tutela della salute sono quelli che vivono a Trento, Toscana e Bolzano, prime tre della graduatoria. L'unica nota positiva è che "la distanza tende a ridursi, proporzionalmente al progressivo superamento delle condizioni di ritardo delle regioni in piano di rientro", è scritto nella relazione. Le tre migliori realtà hanno una performance tra il 70 e il 63%, dopo di loro si piazzano Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Umbria, Veneto e Piemonte che vengono comunque classificate nell'area



"dell'eccellenza". A seguire Liguria, Valle d'Aosta, Marche, Lazio, Abruzzo e Molise, in una posizione "intermedia". Il ranking è il frutto di una metodologia di valutazione multidimensionale e multiprospettiva, che "media" il giudizio di diversi stakeholder del sistema, appartenenti alle categorie "Utenti", "istituzioni", "Professioni sanitarie", "Management aziendale" e "Industria medicale".

Cinque i settori valutati: appropriatezza dell'assistenza, esiti delle cure, equità di accesso, innovazione e situazione finanziaria. Il rapporto mostra

che per superare "il gap la chiave di volta è puntare sull'innovazione organizzativa". Il rischio è che sulla sanità il Paese si spacchi sempre di più e il colpo di grazie potrebbe arrivare dall'autonomia differenziata: "A riprova del rischio di una dicotomizzazione del sistema di tutela - si legge nel rapporto - rimane costante la composizione del gruppo delle Regioni che anno dopo anno, si trovano nell'area dell'eccellenza; ma purtroppo anche quella del gruppo, numericamente rilevante, delle Regioni (tutte meridionali) che rimangono nell'area critica".

38%

● È il coefficiente della Puglia nel rapporto "Crea sanità" dell'Università di Tor Vergata

70%

● È la performance del Trentino Alto Adige, che si conferma al vertice della classifica

5

● Le regioni messe peggio della Puglia: Sicilia, Basilicata, Calabria, Campania e Sardegna

"La Puglia guida la classifica delle regioni con la peggiore performance sanitaria d'Italia. Possiamo consolarci, siamo i migliori tra i peggiori. Ad attestarlo è il rapporto annuale Crea, sui servizi sanitari regionali dell'Università di Tor Vergata. Insieme a noi, tra le ultime sei della classifica nazionale: Sicilia, Basilicata, Calabria, Campania e Sardegna. Emiliano stavolta è stato di parola: siamo i migliori (dei più scarsi), aveva detto, da Roma in giù", critica Francesca Franzoso consigliere regionale di Forza Italia. Nei giorni scorsi, il governatore ha sostenuto che il sistema pugliese è "il migliore da Roma in giù" e in assoluto "tra i migliori".

"Il sistema sanitario pugliese, stando al rapporto - prosegue Franzoso - si trova insieme alle altre cinque regioni del sud in "area critica". Nessuna sorpresa, d'altronde, per chi conosce lo stato di avanzamento delle riconversioni, le liste d'attesa interminabili e la lottizzazione politica della sanità pugliese. Emiliano sarà contento, per una volta è arrivato primo, tra gli ultimi". Sulla sanità, però, c'è da evidenziare gli esiti molto diversi tra loro dei diversi studi che ogni anno vengono realizzati: ad esempio, lo scorso maggio è stato presentato il rapporto della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa secondo il quale il sistema sanitario pugliese sta facendo i migliori progressi a livello nazionale. È proprio la Puglia, infatti, la regione che nel 2018, rispetto al 2017, ha compiuto i passi più significativi: quasi il 60% (57,4% per la precisione) dei 390 indicatori misurati è risultato essere in miglioramento (si va dal costo sanitario pro-capite all'equilibrio finanziario, fino alla sicurezza sul lavoro e all'assistenza pediatrica).

V.Dam.

RISCHIO CONTRAFFAZIONE

Farmaci senza bollino
Aifa lancia l'allarme

● ROMA. I primi ad accorgersi dell'anomalia sono stati gli esperti dell'Agenzia del farmaco inglese che hanno trovato delle confezioni di farmaci italiani senza il bollino di identificazione, e la segnalazione è stata subito raccolta dall'Aifa che ha diramato un vero e proprio alert internazionale. Alcuni lotti di quattro prodotti, Neupro, Vimpat, Clexane e Spiriva, potrebbero essere in parte contraffatti, e c'è il rischio che le confezioni «incriminate» si trovino anche in Italia. Neupro si utilizza per la malattia di Parkinson, Vimpat per le crisi epilettiche, Clexane è un anticoagulante e Spiriva viene prescritto per il trattamento della Bpco. «Al fine di evitare l'ingresso di medicinali contraffatti nella catena di fornitura legale - sottolinea Feder-

farma - e per consentire alle autorità competenti i dovuti controlli finalizzati a identificare eventuali confezioni sospette, l'Aifa invita gli operatori a segnalare agli indirizzi: medicrime@aifa.gov.it e d.digiorgio@aifa.gov.it ogni anomalia in caso di rinvenimento di confezioni con caratteristiche non conformi o eventuali offerte di acquisto dei prodotti menzionati nella lista».

Anche in Italia sono presenti farmaci provenienti dagli stessi lotti di quelli oggetto dell'avviso internazionale. «L'allerta rapido diffuso - precisa Federfarma - riguardava la specifica anomalia di farmaci privi di bollino ottico. Pertanto, qualora le confezioni presenti in farmacia non presentino elementi di criticità sono regolarmente vendibili».